

Investimenti del Fondo e stima dei rendimenti al 30 settembre 2021

Il terzo trimestre dell'anno è stato caratterizzato da un'alternanza di notizie positive e negative che, dopo aver lanciato gli indici azionari su nuovi massimi, li ha riportati sugli stessi livelli fatti registrare alla fine del primo semestre, ingabbiandoli di fatto in una fase di mercato laterale che potrebbe costituire tanto una nuova fase di accumulazione, aprendo di fatto la porta a nuovi rialzi, quanto una fase di distribuzione destinata ad una contrazione dei corsi azionari dai livelli attuali.

Gli eventi che hanno catalizzato l'attenzione degli investitori sono stati molteplici e hanno spaziato da temi:

- macroeconomici, quali la paura che la variante Delta del virus possa far deragliare la ripresa economica mondiale con, dall'altro lato, il surriscaldamento dei prezzi e le eventuali manovre monetarie delle Banche Centrali per fronteggiarlo;
- socio-politici, il ritorno del virus Covid-19 nella sua "variante Delta" e l'intervento statale in Cina nel settore dell'educazione, degli investimenti muovendosi anche sul tech;
- societari, con la crisi del colosso cinese Evergrande che ha rievocato lo spettro del fallimento Lehman del lontano 2008.

Sul fronte dei tassi d'interesse le dichiarazioni del Presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, e quelle della Presidente della BCE, Christine Lagarde hanno tenuto banco.

Il primo, nel corso del vertice dei banchieri di Jackson Hole, ha definito "appropriato" l'avvio del processo di riduzione degli acquisti di asset quest'anno, aggiungendo che tuttavia "non è un segnale diretto di un vicino aumento dei tassi di interesse".

Anche la BCE, con le parole di Christine Lagarde nella conferenza stampa post-meeting di settembre, ha parlato di "ricalibrazione del PEPP" prevedendo una riduzione del ritmo degli acquisti dei titoli, mantenendo invariata la dotazione così come i principali strumenti monetari utilizzati. Al momento quindi, almeno a parole, niente "tapering" o calendari di alcun genere.

Sicuramente quanto sta emergendo dai dati sull'evoluzione dei prezzi, sia quelli al consumo che quelli alla produzione – passando per quelli delle materie prime e dei semi lavorati – inizia a rappresentare un bel grattacapo per i direttori delle Banche Centrali. Gli investitori sono passati dalla certezza, o quasi, della natura "transitoria" dei fenomeni inflattivi, al fondato timore che i fondamentali stiano modificandone la natura a fenomeno "strutturale". Tutte le principali materie prime, nel corso della seconda parte dell'anno, hanno messo a segno performance da record, con il petrolio che si è portato a ridosso di quota 80 dollari a barile (massimi dal 2014) e il costo a metro cubo del gas naturale che è passato da 25 centesimi, valore medio degli ultimi vent'anni, a 1 euro degli ultimi giorni del trimestre. Ovviamente sono molte le ripercussioni di questi "aggiustamenti di prezzo" sull'economia di tutti i giorni: in Italia il rincaro record dell'elettricità (+29,9%) e quello del gas (+14,4%) colpirà 29 milioni di famiglie e 6 milioni di microimprese, il metano per auto è arrivato a costare quanto benzina e diesel, andando a penalizzare proprio quegli automobilisti che nel corso degli anni avevano deciso di investire in un impianto a gas per risparmiare (principalmente) e per adottare uno stile di vita più ecologico.

L'andamento in fase laterale dei mercati da giugno scorso ha mantenuto sostanzialmente invariati i rendimenti delle tre Linee del Fondo, complessivamente investito per circa il 42% in obbligazioni, per il 29,5% in titoli azionari, per il 15,5% in immobili e per il restante 13 % fra asset liquidi e alternativi; i risultati economici stimati al 30 settembre prevedono rendimenti netti pari a -0,56% per la Linea Arrivo, +0,61% per la linea Volo e +2,34% per la Linea Stacco, in coerenza con i diversi profili di rischio delle linee.

È importante ricordare che tale stima potrà subire variazioni in sede di approvazione del Bilancio.

Il Fondo, nel corso del terzo trimestre, ha continuato ad indirizzare la gestione del portafoglio verso una sempre più efficiente diversificazione in allineamento alla sua allocazione strategica, così come deliberata dal Cda a marzo u.s.

È stato completato, infatti, il processo di selezione dei due Fondi di Investimento Alternativi (FIA) chiusi, specializzati in strumenti finanziari di debito di emittenti non quotati, uno con focus sul debito Senior, l'altro su strategie Credit Opportunities.

Per la selezione Private Debt Senior è stato scelto un FIA gestito con una strategia di direct lending incentrata sulla protezione da condizioni avverse di mercato e sulla conservazione del capitale, tramite investimenti in strumenti di società europee di medie dimensioni con ampia diversificazione geografica e settoriale.

Per la strategia Credit Opportunities è stato scelto un FIA di "special situation", lanciato nella sua prima versione nel 2008, subito dopo la crisi Lehman, che ha come obiettivo quello di sfruttare le opportunità create nei settori più impattati dalla diffusione della pandemia Covid-19.

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo Pensioni del Personale Gruppo BNL/BNP Paribas Italia nel corso della riunione del mese di luglio u.s. ha deliberato inoltre di dar corso alla selezione di due Fondi di Investimento Alternativi (FIA) chiusi che investono in "Private Equity", ovvero in azioni e partecipazioni di imprese non quotate, uno con focus geografico Italia, l'altro con focus geografico ex-Italy (Europe o Globale).